

AVERSA

Nicola Rosselli

Confondono le prerogative di cittadinanza attiva con una vicenda di natura commerciale, vengono bocciati dalla segreteria comunale sul regolamento dei tavolini della movida e per reazione diversi di loro "chiedono la testa" della malcapitata dirigente. Mentre sono ancora in lotta fra loro tra pregiudiziali e "sgambetti da fuoco amico", gli esponenti della maggioranza guidata dal sindaco, Franco Matacena, non stanno vivendo un buon momento. Tanto che sono in molti ad affermare che quest'ultimo stia seriamente pensando di mollare tutto e tornare a fare il commercialista e il presidente del relativo Ordine a tempo pieno.

A rivelare gli errori, grossolani, sulla richiesta di alcune associazioni civiche di vedersi assegnare la cura del parco intitolato al "partigiano della libertà", Valerio Taglione, Medaglia d'oro al valore civico, e che si sono viste rispondere che ci sarà un avviso pubblico per l'assegnazione, sono i consiglieri del centrosinistra Mauro Baldascino, Mario De Michele, Marco Girone e Antonio Mottola, che affermano: «L'amministrazione comunale di Aversa ostacola la cittadinanza attiva: ritardi, omissioni e confusione sulle procedure. L'iniziativa promossa da numerose associazioni locali per la pulizia del parco urbano intitolato a Valerio Taglione, simbolo di impegno civico e memoria collettiva, rappresenta un esempio virtuoso di partecipazione dal basso e amore per la città, che ha fatto risparmiare al Comune anche migliaia di euro. Tuttavia, l'assenza del sindaco e di rappresentanti della giunta all'evento è un segnale preoccupante, che denota disinteresse e mancanza di rispetto verso chi si adopera per il bene comune».

Poi i consiglieri aggiungono: «Ancor più grave è l'incapacità dell'amministrazione di distinguere tra pratiche di cittadinanza attiva e procedure di affidamento. La cittadinanza attiva, come stabilito dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione, deve essere favorita e supportata indipendentemente dalle modalità di gestione dei beni pubblici. Legare queste iniziative alle complesse procedure di affi-

**"LOTTE INTERNE" ALLA MAGGIORANZA, IL SINDACO MATACENA STUDIA I REMEDI PER LA RIPARTENZA DELL'ESECUTIVO**

# Tavolini della movida bocciato il regolamento

►Arriva il "no" in commissione, consiglieri chiedono l'allontanamento della dirigente ►Polemica sulla cura del parco "Taglione" La minoranza: ostacolata cittadinanza attiva

**Alta Velocità, anteprima rivoluzione della viabilità**

MADDALONI

Anteprima della rivoluzione del sistema viario urbano. L'Av/Ac Napoli-Bari ha trasformato ma garantisce fondi per rivoluzionare la viabilità urbana. Nulla sarà più come prima: avviati i lavori di "svuotamento trasversale" delle strade con la costruzione dei nuovi assi di collegamento nelle aree periferiche e in centro. Le nuove arterie saranno necessarie per rendere possibile la chiusura di tutti i passaggi a livello (ben 8 dal centro alle periferie).

Si è cominciato con le aree esterne. In tre fasi distinte saranno costruite tre grandi arterie cittadine. Avviati lavori di ampliamento di via Monàca: una ex strada interpodereale è stata trasformata in arteria di collegamento tra la ex provinciale Nola-Caserta con via Lima, via Lamia (dove è già stato chiuso il passaggio a livello) e via Grotticella. L'infrastruttura consente di centrare due obiettivi: decongestionare l'ex provinciale e garantire una viabilità alternativa per le aree residenziali. L'opera di svuotamento piace. Tanto che, con una petizione popolare, i residenti delle periferie est hanno chiesto che l'«atteso adeguamento delle ex strade di campagna sia esteso a tutto il sistema di collegamenti interni paralleli e alternativi all'Appia».

Nel primo semestre del 2025 decolla anche la soppressione dei passaggi a livello di via Appia e via Sauda. In pieno centro urbano, invece, saranno collegate via degli Osci e via Libertà nonché via Appia e via Montella arterie oggi separate dai binari.

gi.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Bocciato il regolamento sui tavolini della movida

## Furto e danni nel bene confiscato Le Pro Loco: avanti per la legalità

CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Il bene confiscato alla camorra, a loro affidato viene derubato e vandalizzato ma per tutta risposta la Pro Loco di Casal di Principe in meno di 48 ore incassa una pioggia di solidarietà. «Abbiamo sempre creduto nella rete sociale ma la dimostrazione di affetto e di incoraggiamento che ci è arrivata, alimenta ancora di più la nostra convinzione. Siamo l'unica Pro Loco in Italia ad avere in gestione un bene confiscato e non ci faremo certo intimorire», dice Luigi Corvino, il presidente della Pro Loco casalese che sabato mattina, recandosi in località 50 Moggi dove si trova l'immobile confiscato ad Immacolata Setola, sorella di Giuseppe Setola, killer del clan dei Caseles, ha scoperto il furto di venti scaffali e il danneggiamento di pareti e pavimenti. Le indagini dei carabinieri della Compagnia di Casal di Principe, ai quali Corvino ha affidato la sua denuncia, continuano senza sosta verificando la presenza di telecamere di videosorveglianza. Trovare i responsabili è certa-



VILLA Il bene confiscato a Setola

mente la risposta che tutti chiedono ma nell'attesa l'importante è serrare le fila. Lo hanno fatto le cento Pro Loco della provincia di Caserta che, con il loro presidente Raffaele Compagnone, hanno deciso di far sentire la loro vicinanza ai colleghi casalesi «nella lotta quotidiana per trasformare un simbolo di oppressione in un fardo di speranza e riscatto». Solidarietà espressa anche dal presidente regionale dell'Unpli Luigi Barbatì insieme al direttivo, e in paese la reazione non è stata da meno. Per la Fondazione don Calabria che gestisce un bene confiscato in via Firenze, «vandalizzare e rubare all'interno di un bene liberato dalla criminalità orga-

namo significa fraintendere e ostacolare la sussidiarietà orizzontale, che invece deve essere incoraggiata e semplificata. Il Comune di Aversa dispone di un "Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni", uno strumento pensato proprio per agevolare l'autonomia iniziativa dei cittadini nella cura e rigenerazione degli spazi pubblici. Nonostante ciò, l'amministrazione continua a boicottarlo, rifiutandosi di costituire la commissione prevista dal regolamento e bloccando di fatto un principio costituzionale fondamentale». Da queste considerazioni la richiesta di costituire immediatamente la commissione prevista dal regolamento, per garantire

nizzata è un atto che non va tollerato». Sulla stessa linea anche Salvatore Cuoci, coordinatore del Comitato don Peppe Diana «continueremo a fare la nostra parte, fino in fondo e a testa alta, consapevoli che insieme si può arrivare più in fretta alla libertà dalla camorra». Immediata anche la presa di posizione della politica. Per Roberto Fusciello, coordinatore del gruppo territoriale del M5S «è stato attaccato non solo un simbolo di riscatto del territorio, ma uno strumento che lo Stato ha per affermare la propria presenza rispetto alle organizzazioni criminali. Quel bene, affidato alla Pro Loco, è un bene di tutti noi perché all'interno sorgerà una struttura ricettiva che avrà ricadute economiche e di immagine per tutta la comunità casalese». In una nota congiunta, Lucia Ce-

**MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ ANCHE DALLA POLITICA FDI: «COMUNITÀ VIOLATA DA UN ATTO BARBARO» M5S: «ATTACCATO SIMBOLO DEL RISCATTO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il corretto funzionamento delle pratiche di amministrazione condivisa; separare le iniziative di cittadinanza attiva e le procedure di affidamento, assicurando che le prime siano sostenute a prescindere dalle seconde; prestare maggiore attenzione istituzionale verso le iniziative promosse dalla cittadinanza, con una presenza attiva e concreta da parte degli amministratori durante questi momenti di partecipazione collettiva. «Il sostegno alle pratiche di cittadinanza attiva non è un favore o una concessione: è un diritto costituzionalmente garantito, che va favorito e incentivato» concludono i consiglieri progressisti. Attesa la replica della maggioranza.

A tenere banco anche la bocciatura, in occasione della commissione consiliare Statuto del regolamento dei tavolini della movida. La segreteria comunale ha fatto notare una serie di illegittimità, tra cui il riferimento al vecchio Codice della strada. Un atteggiamento, unito ad altri sempre nel rispetto dei ruoli, ha convinto alcuni consiglieri di maggioranza che la segreteria non sarebbe funzionale alla stessa maggioranza e ne ha chiesto al sindaco l'allontanamento a meno di due mesi dal suo arrivo in Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ruolo portavoce del locale circolo Fdi ed il deputato Gimmi Cangiano in qualità di presidente provinciale di Fdi, si dicono «profondamente addolorati dall'ennesimo atto barbaro e forse intimidatorio che si è verificato ai danni di quella stragrande maggioranza di cittadini casalesi che, con orgoglio e fatica, stanno contribuendo a ricostruire l'immagine di una città per troppo tempo demonizzata e dimenticata». «È come se si stesse violando tutta la comunità», aggiungono e assicurano che il grido di dolore e la richiesta di mantenere alta l'attenzione, non cadranno nel vuoto. «Li abbiamo già fatti nostri - ribadiscono - e diventeranno un messaggio da portare ovunque sia necessario. L'impegno è continuare a mantenere questo dialogo di legalità, giustizia e solidarietà con un territorio che ha ancora tanto da dire e da dare».

Intanto, la sottoscrizione sul conto corrente della Pro Loco casalese, lanciata sabato dal subcommissario della sezione cittadina del Pd ed ex sindaco, Renato Natale, continua ad andare avanti. L'obiettivo è raccogliere abbastanza fondi per consentire all'associazione guidata da Luigi Corvino di realizzare nel più breve tempo possibile l'agri ostello, come da progetto. Ed è di queste ore, l'idea di radunare tutti domenica mattina, sul bene confiscato, come ulteriore segnale di resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità, il comitato all'Asl: servizi peggiorati e nodi irrisolti

SESSA AURUNCA

Pierluigi Benvenuti

Le dimissioni immediate dei vertici provinciali e locali dell'Asl di Caserta e del direttore del presidio ospedaliero "San Rocco" di Sessa Aurunca. È questa una delle richieste, la più provocatoria, avanzata in un documento sottoscritto in poche ore da centinaia di cittadini e indirizzata a tutti i politici del territorio, a iniziare dai consiglieri regionali. Il documento denuncia in maniera dettagliata tutti i problemi e le questioni irrisolte della sanità pubblica nella zona aurunca ed è l'atto conclusivo dell'assemblea pubblica convocata per ieri mat-

tina dal "Comitato San Rocco Bene Comune" e svoltasi lungo corso Lucilio.

Nel corso della manifestazione è stato denunciato «il progressivo peggioramento dei servizi sanitari sul territorio» ed è stato denunciata «la gestione manchevole e inadempiente dei vertici Asl». Una situazione che non è cambiata nell'ultimo anno, nonostante

**ASSEMBLEA PUBBLICA SUL CORSO LUCILIO DALL'OSPEDALE AGLI ORGANICI TUTTE LE CRITICITÀ IN UN DOCUMENTO**



IL CONFRONTO L'assemblea di ieri

le continue e puntuali denunce del Comitato, raccolte in un dettagliato dossier presentato anche al Consiglio comunale di Sessa Aurunca. E nonostante la delibera, approvata all'unanimità, con la quale il parlamento locale ha accolto e fatto proprie le ragioni della protesta.

Tra le emergenze denunciate dal Comitato le principali riguardano l'ospedale "San Rocco". A iniziare dal pronto soccorso, i cui lavori di riqualificazione e ammodernamento annunciato ben quattro volte con una data di completamento sistematicamente disattesa e in merito alla quale ancora oggi non vi è una certezza. Per passare alle carenze di organico che riguardano l'Uoc di Medicina Interna e il pronto soc-

corso, che d'estate vede triplicarsi gli accessi in emergenza: mancano almeno 7 medici internisti e ciò rende difficile le turnazioni. Senza dimenticare le difficoltà dell'unità di Cardiologia, che in pochi mesi ha perso tre cardiologi, e le carenze nel personale infermieristico. A Sessa Aurunca mancano almeno 30 infermieri in organico e la promessa del digi dell'Asl Armando Biasotti di assegnarne almeno 7 è stata finora disattesa. Il Comitato ha poi espresso preoccupazione per la previsione presente nel nuovo piano regionale per cui i pazienti con un infarto in corso devono essere trasferiti al "Moscati" di Aversa invece che alla più vicina clinica Pineta Grande di Castel Volturno. «Questo comporta un

allungamento dei tempi di trasferimento tra i 20 e i 30 minuti, con conseguente aumento del rischio per i malati», è scritto nel documento. Segnalate anche le carenze nell'assistenza medica di base e il progressivo svuotamento di funzioni e prestazioni del Distretto sanitario locale e del Centro di salute mentale. «Occorre una forte assunzione di responsabilità della politica ma anche un cambiamento di passo da parte dei vertici dell'Asl per risolvere queste carenze», conclude il Comitato. Il sindaco Lorenzo Di Iorio ha sempre sostenuto le richieste e le ragioni dei manifestanti come confermato dalla delibera approvata dal Consiglio e dalle interlocuzioni con Blasotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA